

1718

DOBBIANI A PARIGI

TRAGEDIA LIRICA

IN QUATTRO ATTI

DA RAPPRESENTARSI NELL' I. E R. TEATRO

IN VIA DELLA PERGOLA

L'AUTUNNO DEL 1832

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. I. E R.

LEOPOLDO II.

GRAN-DUCA DI TOSCANA

EC. EC. EC.



E-V-1952

LUCCA

IMPERIA BENEDEDI E ROGCHI

5722

5722

PROGRAMMA



Berta, figliuola di Egmonte Conte di Tours fidanzata a Carlomano Re di Francia, avea contratte segrete nozze con Roberto di Poitiers, illustre Cavaliere francese, ed era madre di un figlio chiamato Osvino, cui faceva educare ignoto a se stesso e sconosciuto a ciascuno. Ma l'arcano non potè star tanto celato che non venisse a notizia del Conte di Tours, il quale tese insidie a Roberto, tolse Osvino alla madre, e lei costrinse a sposar Carlomano, promettendo di renderle il figlio, purch' ella giurasse di non mai rivelargli i suoi natali. Berta, creduto estinto il suo sposo, ubbidì, e fu regina di Francia.

Roberto, fuggito prodigiosamente al ferro degli assassini, udite le nozze di Berta, e lei creduta a parte del tradimento, rifuggissi, presso i Normanni, i quali a quei tempi erano il terrore di Europa, e fattosi lor Capitano, sotto il nome di Ordamante, ne volse le armi a danno della Francia. Durante questa guerra perì Carlomano lasciando

4
do Berta madre di un pargoletto chiamato Terigi, e ponendoli amendue sotto la tutela di Odone conte di Parigi, uomo valorosissimo e discendente dai reali di Francia. Osvino intanto fatto adulto e protetto dalla regina, era salito, benchè giovinetto, in riputazione di valente guerriero, di modo che Odone prese ad amarlo come fratello d' armi, e destinollo alla difesa di Parigi, alle cui mura avean già posto assedio i Normanni. Roberto lor condottiere, avea nodrite segrete pratiche in Parigi, vi era entrato furtivamente, e scoperto l'esser vero di Osvino gli avea salvata la vita in battaglia. Conscio che pei raggiri di Tebaldo principe francese, il quale aspirava al trono, Parigi sarebbe caduto in poter de' Normanni, il fanciullo Terigi ucciso, svenati Odone e tutti i più fedeli alla regina, la sete di vendetta cedeva all' amor di padre, e desiderava di salvare la vita di Osvino allontanandolo da Parigi. Da questo punto comincia l'azione.

5
PERSONAGGI

ODONE conte di Parigi
Sig. Luigi Duprez
BERTA ved. di Carlomano Re di Francia
Sig. Carolina Ungher
Accadem. Filar. di Bologna
OSVINO giovine Francese
Sig. Alessandrina Duprez
ORDAMANTE condottiere dei Normanni sotto
le mura di Parigi
Sig. Gio. Orazio Cartagenova
TEBALDO Principe Francese
Sig. Natale Costantini
EBEONE Cavaliere Francese
Sig. Alessandro Giacchini

CORI DI GUERRIERI E DAMIGELLE FRANCESI

Soldati Francesi, e Normanni
Paggi e Damigelle,

L' AZIONE E' IN PARIGI

Musica del celebre Sig. Maestro

SAVERIO MERCADANTE

Poesia del celebre Sig. Felice Romani

Primo Violino e Direttore dell' Orchestra
Sig. Ignazio Parisini

Supplemento al primo Violino
Sig. Ranieri Mangani

Primo Violino dei secondi Sig. Luigi Pecori
Primo Violino dei Balli Sig. Luigi Viviani
Primo Violoncello Sig. Guglielmo Pasquini
Primo Contrabbasso Sig. Francesco Paimi
al servizio di S. A. I. e R.
il Gran-Duca di Toscana
(Sig. Tommaso Tinti
(Sig. Ferdin. Del Grande
Prime Viole Sig. Gio. Batt. Bertheau
Primo Violonc. dei Balli Sig. Ascanio Peccerelli
Primo Contrab. dei Balli Sig. Egisto Mosell'
Primo Oboe all' actual servizio di Camera e Cappella
di S. A. I. e R. il Gran-Duca di Toscana
Primo Clarinetto Sig. Alessandro Montucchielli
Primo Flauto e Ottavino Sig. Carlo Alessandri
Primi Fagotti (Sig. Pietro Luchini
(Sig. Carlo Chapuy
Sig. Federigo Toti
Primo Corno Sig. Francesco Berni
Secondo Corno Sig. Fratelli Matteozzi
Trombe (Sig. Demetrio Chiavaccini
(Sig. Vincenzo Turchi
Primi Tromboni Sig. Leopoldo Lironi
Timpani

Suggeritore Sig. Carlo Pruner.

Copista della Musica Sig. Francesco Miniati

Pittore e inventore delle scene Sig. Giovanni Gianni

Figurista Sig. Gaetano Piattoli

Macchinista Sig. Cosimo Canovetti

Il Vestiario è di proprietà del Sig. Alessandro Lanari
inventato e diretto
dal Sig. Vincenzio Battistini Veneziano

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Gotica sala nel regal palagio de' Carolingi. Gran porta in prospetto; da un lato appartamenti della Regina a cui si ascende per una gradinata. Il luogo è pieno di guardie.

Cavalieri Francesi seduti a consesso. Ebbone lo presiede. Tebaldo è in disparte. All'alzarsi del sipario la discussione è cominciata e prosegue. Tutti sono rivolti ad Ebbone.

Coro I.

Un re fanciullo e debole,
Un popol stanco e afflitto,

Coro II. Uno scorato esercito,
Un inimico invitto...

Coro I. Ire e discordie interne...

Coro II. Stragi e ruine esterne...

Tutti Quanto è forier funesto
D' infamia e servitù...
Il nostro stato è questo...
Mal lo travisi tu.

Coro I. Di Carlo man la vedova
Alfin provveda al regno.

Coro II. Scelga a consorte un Principe
Dell' amor suo più degno

Tutti De' Carolingi eroi
Rimane alcun fra noi,
Che nella sua ruina
Lutezia sosterrà.
La vedova Regina
Campo alla scelta avrà.

Ebb. A sostener Lutezia
Fra tanti eroi chi sorse?
Scopo al valor degli uomini
Il serto solo è forse?
Ah! se dovesse il trono
Darsi al più forte in dono,
Fora d' Odòn mercede,
Il regno intier lo sa.
Ma il trono Odòn non chiede,
Pago che salvo ei l' ha.

Teb. Nol chiede Odòn; ma tacito
Ad usurparlo intende,
Tante e siffatte insidie
In corte e in campo ei tende.
Ebben sel soffra, e seco
Ciascun codardo e cieco:
Non fia che in pace il vegga
Chi contrastar gliel può.
Berta uno sposo elegga
O, il giuro... io Re sarò.

Tutti sorgono

Ebb. Che ascolto? E tu dimentichi
Che vive ancor Terigi?

Teb. L' egro fanciullo a piangere
Già cominciò Parigi.

Ebb. Serbarlo al nostro zelo
Saprà clemente il cielo,
Spenta de' Carolingi
La stirpe non sarà.

Teb. Speme al pensier ti fingi,
Che noi sedur non sa.

Coro e Tebaldo
Fine al garrire inutile:

Indarno a noi resisti.
Atto a salvar la patria

Il comun voto udisti
Quando al cadente regno

La sanguinosa face
Discordia estinguerà.

Viuto il Normanno audace
Per questo eroe cadrà.

Ebb. D' un regno oppresso e misero
Cura non è soltanto

che rende voi solleciti,
Che osar vi fa cotanto:

È ambizion celata,
È gelosia malnata,

che alla ragione e al dritto
Ribelli omai vi fa.

Scevro di tal delitto
Il solo Ebbone andrà.

*Escono tutti per la gran porta del fondo:
compare Berta dall' alto. Ebbone le
va incontro.*

SCENA II.

*Ebbone e Berta**Ebb.* Udisti?*Ber.**Ebb.*

Udii.

Scudo io ti feci invano:
Sceglie dei tu.*Ber.**Ebb.*

Pria morirò.

Ber. Cotanto in te per nuove nozze orrore?*Ebb.*O mio fedel! nudo io ti svelo il core.
Quando dal padre astrettaA Carloman mi diedi, era, lo sai
Roberto l'amor mio...*Ebb.**Ber.*

Segui.

Io del giovine Osvin... e il sacerdote
I nostri nodi benedetti avea.*Ebb.**Ber.*

E traditi gli hai tu?

Che far potea?

Morto in lontane terre

L'esul Roberto ognun diceva, ed io

Morto il credea: pregava il padre e offrìa

D'Osvin la vita di mia destra al prezzo...

Io tremante obbedia... Chè non fui spenta

Pria di girne all'altar un'altra volta?

Vive Roberto.

Ebb.

Oh! donde il sai?

Ber.

Mi ascolta.

Era la notte... e supplice

Alla domestic' ara,

Pregava il ciel di togliermi

A questa vita amara,

E i preghi miei respingere

Parea tuonando il ciel.

Quando improvviso io veggomi

Un cavalier dappresso...

In lui m' affigo attonita...

Parmi Roberto... è desso.

Tento parlar... ma togliemi

Voce e favella un gel.

Ben ci mi parla, e, perfida!

Io vivo ancor, mi grida.

Meco i Normanni ho vindici.

Il mio furor li guida...

I figli tuoi paventino,

Tremi il tuo re crudel.

Dice, e sparisce... e un lugubre

Regna silenzio intorno...

Muta, tremante... immobile

Cerco nel cielo il giorno...

Ma di più dense tenebre

Si fa sdegnato un vel.

Ebb.

Empia minaccia!

Ber.

E il barbaro

Ben la compì: lo sai.

Il re fu spento...

Ebb.

Ah! misero!

Ber.

In campo è Osvin... se mai!...

Tremo in pensarlo.

Ebb.

Ah! scaccia

Si nera idea da te.

12
Ber. Quella crudel minaccia
Sempre risuona a me.
Qual suon! *Lieta musica di dentro*

S C E N A III.

Cavalieri francesi e detti

Coro Regina, allegrati.
Ride dal campo Odone:
Vinti i Normanni giacquero
In sanguinoso agon.

Ber. E Osvino?...

Coro È salvo anch' esso:
Anch' esso è vincitor!

Ber. (Stammi nel sen represso,
O mio materno amor.) *La scena si
riempie di esultante moltitudine.*

Coro Esulta ai caotici
Della vittoria:

Non tutti sparvero

I di di gloria.

Odòn fe' mostra

Che all' età nostra

Vi son magnanimi

Nei Franchi ancor.

Ber. (O triste immagini
Delle mie pene

Goder lasciatemi

Di tanto bene:

13
Con me placato
Ritorna il fato,
Io posso vivere
Son madre ancor.)

S C E N A IV.

*Odone con seguito di Guerrieri
(Berta siede in trono)*

Odon. Mai con più lieti auspici, i tuoi fedeli,
Regina, non pugnar. Anco i men forti
Valorosi rendeva il sol pensiero
Che dall' armi pendeva il tuo destino.
Del giovinetto Osvino
Chi può l' opre narrar? Ei dell' altero
Normanno condottiero,
In mezzo a cento aste nemiche e cento,
Osò l' ire affrontar.

Ber. (Cielo)

Ebb. (Che sento!)

Odon. Forse ei cadea, se un nume
Che ad alte imprese il vuol, tale nel petto
Del nemico guerrier ponca sgomento
Che di serire o di ritrarsi incerto
Gli diè varco allo scampo.

Ber. (Era Roberto)

Odon. Or Soffri che per poco
Pur di me ti favelli. Io rinfacciarti
Non voglio i miei sudori, e non pretendo
Premio da te che troppo il merto ecceda.
Ma non fia mai ch' io ceda

Al codardo, qual sia, che nulla oprando
A tutto aspira, e che il tuo scettro io lasci
Rapir da indegne mani.

breve silenzio

Ebb. (Che dirà?)

Ber. sorge Voi partite... Odon, rimani.

la scena rimane sgombra

SCENA V.

Berta e Odone

Ber. Tu pur co' miei nemici,
Tu congiurato, o Conte! E che mai sperì
Trovar nel trono? Un seggio egli è di spine;
Infelice chi 'l preme. Io ne fo fede,
Io sventurata sovra quante ha 'l mondo
Miserabili donne ed infelici!

Odon. Tu miserabil tanto! Oh! che mai dici?
Ed io dolor t' accrebbi? Io, che vorrei
In lutto eterno consumar miei giorni
Pur che abbellisse i tuoi sorriso eterno?
Parla, da te governo,
Da te norma, lo giuro, avran gli affetti
Del fedele mio cor.

Ber. Grave io ti chiedo,

Ma necessario sacrificio.

Odon. Ahi! quale?

Ber. Dei rinunziar a questa man fatale.

Si! da un cor che va mancando

Quali affetti attendi mai?

Per amor soffersi assai

Perchè amor rinasca in me.

Odon. Ah! non sai, così parlando,
No, non sai che amore è il mio.
Come altare acceso a un Dio
Si consuma il cor per te.

Ber. Se magnanimo sei tanto
Tu mel prova, il chieggo, il dei.

Odon. Ciel! quasi nemici! qual pianto!

Un rivale io forse avrò?

Ber. Ah! ne hai mille. Un rio dolore,
Un tributo, oppresso core;
Egro figlio, ed egra madre,
Il recente avel d' un padre.
La mia fin che già si avvanza.

Il destin persecutor...

Odon. Taci, taci... ogni speranza
Hai distrutta del mio cor:

a 2

Cruda prova a me chiedesti...
Pur l' avrai siccome imponi.
Della fiamma che accendesti
Non temer ch'io mai ragioni;
Come face in sepoltura
Non veduta avvamperà.
Ah! la mia la tua sventura
Forse un dì confine avrà.

Ber. Nobil prova a me tu desti
Che in oblio non fia lasciata;
Ma la man che non avesti
Non temer che altrui sia data:
Non vivrò che per la pura
Per la candida amistà.

Ah! la mia la tua sventura

Per virtù conforto avrà.

Breve silenzio. Odonè si getta ai piedi di Berta, le bacia la mano, indi si muove risoluto per partire, essa lo arresta.

Ma concedi a un' infelice,

Sì, concedi un altro voto.

Odon. Tutto imporrè a me ti lice...

Il mio core omai t'è voto.

Ber. Fra nemici mi vegg'io...

Me difendi ed il tuo re.

Odon. A lui sacro è il braccio mio,

Il mio sangue è sacro a te.

a 2

Ber. Vanne, o prode; e di Tebaldo

Tu confondi il reo disegno;

Contro all'arti del ribaldo,

Tu difendi e figlio e regno:

Il suo scampo, il suo splendore

Francia intera a te dovrà.

Delle pene del tuo core

Te l'onor compenserà.

Odon. Sì, lo giuro, in questo seno

Avrai scudo, avrai sostegno.

Proverò morendo almeno

Ch'io di te non era indegno:

Chi t'immola speme e amore,

Vita ancor t'immolerà.

Ma le pene del mio core

Nè anche il ciel mi toglierà.

partono

SCENA VI.

Sala d'armi.

Ebbone, Osvino e poscia Coro.

Ebbone ed Osvino s'incontrano e si abbracciano.

Ebb. Pur ti riveggio, Osvin!

Osv. O più che padre

All'orfano infelice, o di mia vita

Già sì teista all'april, solo sostegno,

Dell'amor tuo più degno,

E del regal favore, alfin mi è dato

Stringerti al sen...

Ebb. Quanto per te tremai!

Osv. Io non potei morir... pur lo tentai.

Ebb. O giovinetto! e sempre

Sarai tu mesto! E cominciata appena,

Già ti è grave la vita?

Osv. Oh! sventurato

Chi non ha madre! Come in suol deserto

Solinga pianta, che a nessun produce

Esser mi sembra.

Ebb. E nella tua regina

Una madre non hai?

Osv. Quel ch'io provo in vederla, ah! tu non sai.

Quando co' i suoi s'incontrano

Co' suoi mesti occhi i miei,

Una metà dell'anima

Par ch'io ritrovi in lei:

Mi sembra allor di vivere

Allor beato sono

2

Parmi che un dolce e mistico
 Senso in noi desti amore,
 Che con sommessi palpiti
 Core risponda a core,
 Qual di due cetre armoniche
 Suono risponde a suon.
 Oh! a lei mi guida.

Ebb. Attendere
 Qui tu la dei: mel disse

Osv. Onore a me? No chieggio.
 Basta l'amore a me.

Ebb. Odi il real corteggio! (*Musica di dentro.*
 Essa lontan non è.

Osv. Sentì il core: ei batte e trema
 Quasi ei voglia uscir dal petto:
 Egli o padre, al suo cospetto
 Batte e trema ognor così.
 Ah! di te pietà suprema,
 Più di te nou mi lamento,
 Se tu vuoi di tal contento
 Srenar miei tristi di.

Ebb. (O natura a lui parlasti
 La tua voce, ei ti senti.)

S C E N A VII.

Berta, Odone, Cavalieri e detti
Osvino si prostra alla Regina

Ber. Sorgi; la tua Regina
 Pubblico guiderdon debbe al valore
 Di cui prova tu desti. Applaudè il regno

Ai lauri ond'orni la tua giovin chioma
 E conte di Poitiers meco ti noma.

Osv. Regina, io nulla oprai,
 Nulla che valga il beneficio insigne
 Di cui mi colmi. Il braccio mio ti è sacro,
 Sacra la vita. Me deserto in terra
 Raccogliesti fanciullo, e nel mio core
 Questi ispirasti tu sensi d'onore.
 Ma se di belle imprese
 Dessi ad alcun mercede, Odon se l'abbia,
 Odon, che di valor tanto mi avanza,
 Quanto ciascun di senno e di consiglio,

Abbraccia Odone.

Odon. O magnanimo core!

Ber. (Oh nobil figlio!

S C E N A VIII.

Tebaldo e detti.

Teb. Ambasciator nemico.
 Giunge in Lutezia. D'Ordamante ei reca
 Proposte altere.

Ber. D'Ordamante!

Odon. E quali?

Tutti Le udisti tu?

Teb. Forte di nuove schiere
 A noi la resa intima, o al dì novello
 Fero assalto minaccia, e ferro e foco,
 E nullo scampo ai vinti.

Odon. Renderei noi.

Tutti Pria cadrem tutti estiuti.

Ber. L' ambasciator non parla:
Si raduni il consesso, e da prudenti
Il consiglio si ascolti. A te il pensiero
Commetto, o Conte, del comun vantaggio.

Odon. Riposto è nel coraggio,
E nel valor de' prodi. Unico scampo,
Regina, è il brando.

Teb. (E il brando tuo sottrarti
Non puote ai lacci ch' io ti ho tesi intorno.)

Ber. Ite: e pensate che ci avanza un giorno.
Tutti partono.

S C E N A IX.

Berta ed Osvino.

Ber. Odimi, Osvin. Dove t' affretti?

Osv. Al luogo
Ove è maggior periglio. Odòn conosco;
Il suo consiglio è guerra.

Ber. E il sia. Custode
Te della reggia, e di Terigi scudo
Oggi io prescelgo.

Osv. Oh! che mai dici? E quando
Odòn combatte, inoperoso starmi
E chiuso io deggio, e dar sospetto altrui
Ch' io mi nasconda d' Ordamante al brando?
Giammai, per uscire.

Ber. Ferma!

Osv. Regina!!

Ber. Io tel comando.

Osv. Chiedermi puoi la vita,
Non l' onor mio.

Ber. L' onor che ambisci, o stolto,
Può divenir delitto.

Osv. O ciel! ti spiega...

Ber. Assai ti dissi.

Osv. Ah! per pietà, favella....

O ch' io raggiunga il Duce mio concedi.

Ber. Incauto! che mai chiedi?

A che mi sforzi tu?... Sai fra' Normanni
Qual sen ricerchi?...

Osv. Ah! quale?

Ber. Il sen paterno.

Osv. Figlio a un Normanno! oh mio rossore eterno
Si copre il volto colle mani.

Ber. Tu lo volesti.

Osv. Oh! misero!

Ber. Teco io ne piango.

Osv. Io fremo.

Colpo vibrasti orribile,
Colpo al mio core estremo,
Ah non poss' io più vivere
Se qui son io stranier.
Il nome suo?

Ber. Nol chiedere.

Mai non ti fia palese...
Sappi soltanto... e calmati...
Sappi ch' egli è francese...
Che lo guidò fra i barbari
Rio di destin poter.

Osv. Cielo non v' ha fra gli uomini

Destin del mio peggiore:
Ritrovo un genitore
Sol per doverlo odiar!

Ber. Nol maledir... fu vittima
D' un infelice amore...
Possa d' un figlio in core
Almen pietà destar!

Osv. Regina!!... ancor ti supplico
Svela il suo nome omai.

Ber. Del padre ognor richiedere,
E della madre mai!!

Osv. Oh! madre mia! Viv' ella?
Dove? con chi? favella.

Ber. La sventurata... è morta...
Morta d' affanno...

Osv. Ahimè!

Ber. Misero, ti conforta...
Altra ne trovi in me.

a 2

Ber. Tergi le amare lagrime,
Al tuo dolor pon freno,
Non sei deserto ed orfano,
Questo è materno seno.
Deh tu qual figlio abbracciami,
Serbami un figlio in te.

Osv. Deh! non udir miei gemiti,
Il pianto mio perdona.
Alla mia sorte barbara
Per sempre mi abbandona...
Ah! chi non ha più patria
Degno di te non è. *partono*

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Atrio nel Palazzo Reale. Da un lato tempietto
gotico. Alcuni monumenti sparsi quà e là.

(E' notte.)

*Partigiani di Tebaldo e Ordamante, escono
guardinghi.*

Ord. Tutti siam noi?
Coro Sì tutti,

Tranne Tebaldo. Là Terigi posa,
E il custodisce Osvin.

Ord. Osvin! (che ascolto!)

Coro Quando colà sepolto
Nel sonno ognun sarà. Tebaldo istesso
Il colpo vibrerà.

Ord. (Cielo!) E assassino
Chi fia creduto? chi accusato?

Coro Osvino.

Vasto è il disegno. Odone
Del giovin protettor -- fia dell' eccesso
Creduto istigator.

Ord. (Oh! qual ribaldo!)

Ite: e pria di colpirl' m' oda Tebaldo.

Coro Qui dal favor protetto

Di densa oscurità,
Tebaldo a te verrà.

Ord. Non indugiate.

Coro Silenzio e fedeltà.

Ord. Silenzio. Andate.
Il Coro si disperde

SCENA II.

Ordamante solo.

Infami! -- Ed io di loro
Più infame ancor! -- Oh! l'onta mia ricada
Sul capo all'empia che l'orror mi rese
Di me, di Francia, di natura intera!
Osvin solo si salvi, ogni altro pera.
Là -- riconosco il luogo

accennando il Tempietto

Là piangeva l'infida. Oh! se a' miei sguardi
Si offerse ancor!... No, nol desio, nol voglio,
E' fatale per me la sua sembianza.
D'uopo, ah! d'uopo ha l'incor di sua costanza.

Ella piangea la perfida,
Ma non per me piangea:
Pur quell'amara lagrima
Sovra il mio cor cadea,
E come vampa scorrere
Tuttor la sento in me.
Empia! potessi piangere!...
Io piangerei per te.

Silenzio... alcun s' inoltra ...
Non veduti osserviam.

Si cela dietro ad alcuno de' monumenti.

SCENA III.

Osvino e Ordamante.

Osv. Ad ogni sguardo
Mi ascondi, o notte. Un solo accento ha sparso
D'eterno lutto il florido mattino
Della mia vita.

Ord. (Non m'inganno: è Osvino)

Odimi, Osvin.
Osv. Chi veggio!

L'ambasciator Normanno! in queste soglie
A che vieni? Che vuoi?

Ord. Da trama orrenda
Vengo a salvarti. Avvi fra' tuoi chi attenda
Ai giorni del tuo re.

Osv. Cessa tu menti.

Ord. Io!

Osv. Sì: di tradimenti

Albergo non è questo.

Ord. Egli è di strage,
Di morte albergo. E tu doman...

Osv. Domani
Ti parlerà il mio brando. Or va; ritorna
Al tuo crudo Ordamante...

Ord. E lui cotanto

Aborri tu?

Osv. Quanto s'abborre un empio
Apportator di strage e di ruina.

Ord. Degno alunno sei tu della Regina.

con sarcasmo.

Eppure quest' Ordamante

La vita ti salvò.

Osv. Funesto dono

Femmi il crudel.

Ord. E nol punisci? E' desso

A te presente.

Osv. Tu Ordamante!

Ord. Io stesso.

Osv. E chi a mentir ti spinse

Nome e grado fra noi?

Ord. Di te pietade,

Sola pietà di te. V' ha tra i Normanni

Un cavalier che t' ama ...

Osv. Aleu che m' ami

Esser non dee fra le nemiche squadre.

Ord. V' ha pur troppo ...

Osv. Deh! taci...

Ord. Avvi tuo padre.

Osv. Ah! non mai, non mai scoperto

Che ho tal padre m' avess' io!

D' onta eterna io son coperto ...

Non v' ha duol che eguagli il mio.

Ord. Ah! di te più sventurato,

Da' rimorsi lacerato,

Altra gioja non conosce

Che pensar talvolta a te.

Osv. Troppe mai non son le angosce

Per chi fama e onor perdè.

Ord. E sai tu, sai tu chi tratto

L' abbia all' onta ed al misfatto?

Sai qual core lo ha tradito?

Qual tesor gli fu rapito

Di qual perfida congiura

Ebbe vittima a restar?

Osv. Ah non può qual sia sventura

Un delitto consigliar.

a 2.

Ord. Vieni a lui, deh! vieni, Osvino...

Ei t' implora, ei chiede aita.

Tu gli placa il rio destino,

Sparge un fior sulla sua vita;

Sii tu l' angelo pietoso

Che lo torni in grazia al ciel.

Osv. Va mi lascia: in lutto, in duolo

Il mio cuore assai ponesti.

A lui riedi e digli solo

Che infelice mi vedesti,

Ma gli prego quel riposo

Quel che a me rapì crudel.

Addio... *per partire.*

Ord. Ferma.

Osv. Intesi assai.

Ord. Vo' salvarti ad ogni costo.

Meco vieni.

Osv. No: giammai.

Ord. Non ti lascio.

Osv. Fuggi, e tosto.

odesi gran tumulto dalla reggia.

Ord. Odi?

Osv. Ciel!

voci lontane. Ribelli! infidi!

Han trafitto han morto il re.

Osv. Traditor!

snudando la spada contro Ordamante.

Ord. Il Padre uccidi.

Osv. Tu gran Dio!
Ord. D' inanzi ei t' è
 un momento di silenzio. *Osv.* è tremante:
 le grida si fanno più distinte.

Osv. Oh qual t' offri, e in qual momento
 a 2.
 con tutta disperazione.

Al mio sguardo inorridito!
 Son perduto, son tradito...
 Freme il cor... son fuor di me.
 Fuggi, vola, io reo divento,
 Reo per sempre al par di te.

Ord. M' odi, ah! m' odi... il tradimento
 Non fu mio... qui venne ordito...
 Il fellon che ha il re ferito
 Sazio appieno ancor non è...
 Ah! ti perdo nel momento
 Che trovarti il ciel mi diè!

Coro più vicino.

Oh perfidia! Oh tradimento!
 Han trafitto han morto il re.

*Osvino si scioglie da Ordamante, che invano
 procura trattenerlo. Compariscono dal pal-
 lazzo uomini armati. Ordamante si dilegua.*

SCENA IV.

*Berta, Ebbone, Odone dal palazzo, guardie
 con faci, Cavalieri e Dame nella mas-
 sima costernazione.*

Ber. Le guardie tutte accorran...
 Ogni sentier chiudete...

Il traditore, il perfido
 Ai piedi miei traete...
 Vendetta atroce, orribile
 Del figlio mio farò.

Odon. Ah! sì, l' avrai sollecita,
 Piena l' avrai lo giuro.
 Qualunque sia il colpevole
 Non fia da me sicuro.
 Al mio furor nascondere
 E terra e ciel nol può.

Tutti.

Ber. O mio Terigi! o misero
 col massimo dolore.

O sventurato figlio!
 Ed io dormiva impavida
 Del tuo del mio periglio!
 Ah! in terra consolarmene
 Non mai, non mai potrò.

Odone, Ebbone, e Coro.
 Riedi a tue stanze, e vincere
 confortandola.

Il tuo dolor procura.
 Serba i tuoi giorni, e inutile
 Rendi la rea congiura...
 Resti la madre ai popoli,
 Se il figlio a lor mancò.

SCENA V.

*Tebaldo con guardie, indi Osvino dal
 palazzo agitato e confuso, e detti.*

Teb. A che minaccie e gemiti
 Voi qui spargete invano

Il traditor del Principe
Io vengo a darvi in mano:
Al suo terror miratelo:
E' desso, Osvino egli è
accenna Osvino che scende disarmato.

Tutti. Osvino! ...
Ber. (inorridita) Osvin! Reggetemi ...
Lo nascondete a me.
Osv. Sì, mi punite: il merito.

inoltrandosi
Son della vita indegno...
Io non vegliai sul principe,
Io non gli fui sostegno...
Cieco io ritrassi e improvido
Dalle sue stanze il piè.

Teb. Empio! con finte lacrime
Tenta coprir l' errore,
Egli è l' autore il complice
Di sì nefando orrore.

Osv. Io?

Teb. Sì: con uom sospetto
Di fiero e truce aspetto
Straniero all' armi, all' abito,
A lungo ei qui parlò

Ber. Cielo!

Tutti. E fia vero?

Osv. Ah! misero

Teb. Il nieghi pur, se il può. *Silenzio.*

Odon. Osvin: tremante e mutolo
Odi colanta accusa!...

Ber. Parla: che deggio credere?

Osvin!... deh! Osvin! ti scusa.

Osv. Scusarmi! ah! lasso! è vero ...
Parlai con lo straniero...
Ma non son' io suo complice
Se colpa ei qui tramò.

Tutti. Chi è desso?

Osv. (O terra ascondemi.)

Tutti. Il nome suo?

Osv. Nol so.

Un grido generale: tutti si allontano da lui: Berta si scuote e quasi supplichevole a lui si avvicina: Odone gli si appressa anch' esso pietosamente: lo stesso fa Ebbone. Tebaldo esulta in disparte.

Tutti.

Ber. „ Deh! per pietà discolpati ...

„ Rendi al mio cor la pace ...

„ No: non ti posso credere

„ Di tanto error capace...

„ Sgombra il sospetto... Ah! sgombralo...

„ Esso morir mi fa.

Odone ed Ebbone

„ Parla, deh! parla, affidati

„ A' tuoi fratelli d' armi;

„ Del nostro affetto, o barbaro,

„ Più vergognar non farmi,

„ Cedi all' onor, se cedere

„ Ricusi all' amistà,

Osv. „ Ah! non son io colpevole...

„ Dirvi di più mi è tolto...

„ Fatalità terribile ...

„ Ira del ciel mi ha colto ...

„ Il mio segreto orribile
 „ Solo con me morrà.
Teb. („ All' arti mie propizia
 „ Servi, fortuna, il vedo.
 „ Segui serena a splendere;
 „ Un giorno ancor ti chiedo;
 „ E più abborrita vittima
 „ Ne' lacci miei cadrà.)
Coro „ Ciel qual mistero ascondono
 „ Le tronche sue parole?
 „ Perche non vuol difendersi?
 „ Perche parlar non vuole?
 „ Chi se sperar fra gli uomini,
 „ S' egli è un fellon, potrà?

Odon. E niun prego il cor ti muove?

Osv. Tutto io dissi.

Bert. con ansietà Tutto!

Ebb. Ahi! stolto!

Teb. Fa che tratto ei venga altrove,
 E il consesso sia raccolto.

Ber. con terrore Il consesso !!! Ah parla Osvino
 Parla deh ti prego ancor.

Osv. Ah! mi lascia al mio destino
disperatamente.

Il tuo duol mi opprime il cor.

Tutti.

Bert. Va spietato a me ti ascondi
 Pria che estremo il duol mi uccida.
 Tu nol sai qual sangue grondi
 La tua destra parricida,
 Ah! del cielo e di natura
 Sei tu l' odio e sei l' orror.

Osv. Parto, fuggo... io non resisto
 All' affanno in cui ti vedo...
 Ah! di te son io più tristo...
 Ah! morir, morir ti chiedo...
 Morte a me sarà men dura,
 Men crudel del tuo furor.

Odone, Ebbone, Tebaldo e Coro.

Il silenzio in cui ti ostini
 Basta solo ad accusarti...
 Ah! non mai fra gli assassini
 Niun di noi credea trovarti...
 Ah! che in te si eclissa e oscura
 Della Francia lo splendor.

Teb. (Il piacer di mia ventura
 Mal represso in fondo al cor.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Sotterraneo, in prospetto gran porta di ferro.
Da un lato grandi archi che mettono ad oscuri
passaggi: dall' altro prigioni.

La scena è illuminata da una lampada.

*Odesi un lontano rumore di sbarre e veg-
gonsi uscire dagli oscuri passaggi Orda-
mante e Tebaldo guardinghi e rinvolti
nei loro mantelli.*

Teb. Siam giunti: è il carcer quello
accennando la più vicina prigione.
Del giovin prigionier.

Ord. Lasciami, e pronta
Nel segreto cammin tieni ad un cenno
L'armata scorta. Guai se inganno ordisci!
E' in mia man la tua fama.

Teb. E a che diffidi?
A che minacci tu? ne stringe entrambi
Comun vantaggio e sacro giuramento:
Obliato l'hai tu?

Ord. Va: mel rammento.
*Tebaldo parte per gli oscuri passaggi
onde è venuto. Rimane Ordamante.*

SCENA II.

Ordamante solo, indi Osvino.

Ord. Tu regnerai, fellone!
Tu regnerai! Sì, ma per poco: in seggio
Ti pone il tradimento, e il tradimento
Ti balzerà dal seggio ...

Aprire la prigione d' Osvino.

Esci, Osvino... esci.

Osv. riconoscendolo Giusto ciel!... Chi veggio?

Ord. Mentre la Francia tutta
Così t'oblia; credevi tu che un padre
Obliarti potesse? A trarti io vengo
Da queste mura infami... Esse fra poco
In cenere sien volte.

Osv. Ed io con esse:
Al ciel lo giuro, La mia tomba è questa.

Ord. Oh! esultà funesta!
Oh sconoscente cor! Nulla del padre
Cara ti prende? e l'odii sì, che morte
Preponi a vita che da lui ti viene?

Osv. A chi perdè l'onor la morte è un bene.

Ord. L'onor di' tu?... L'onore?
Chi più di me il conobbe? E chi perduto
Lo pianse più di me? Gelar d'orrore
E di pietade insieme io ti vedrei,
Se tutti i mali miei

Dirti io potessi... se ti fosse nota
L'empia che mi rendè tanto infelice?...

Osv. Chi mai? favella.

Ord. Ah! nol cercar... nol lice.

Io l' amai qual s' ama il Cielo,
Perche il cielo a me pareo.
Tanto affetto, e tanto zelo
Obliò, tradi la rea.
La sedusse il regio serto,
Regio nome la tentò,
Me ramingo, me deserto
Di assassini circondò.

Fui trafitto, ma non morto...
Ah! meglio era ch' io morissi;
Da quel di senza conforto
Come belva errante io vissi,
Vollì il cielo, e vollì il mondo
Spaventar col mio furor...
Ma pur qui... nel cor profondo
De' miei falli è il punitor.

Osv. Deh! l' ascolta: egli è il rimorso,
Voce egli è del ciel clemente.

Ord. Troppo, ah! troppo son io trascorso...
Me strascina il mio torrente...

Osv. Sventurato!

Ord. Ah! più che mai.

Quell' iniqua...

Osv. Ebben?...

Ord. Non sai...

Poichè volle estinto il padre
Vuole estinto il figlio ancor.

Osv. Oh! chi è dessa?...

Ord. El' è tua madre.

Osv. Madre!... io morò...

si abbandona nelle braccia di Ordamante.

Ord. Oh ciel! fa cor. *sostenendolo.*

E' svenuto... Oh qual periglio!

Volan l' ore... il giorno è sorto.

lontano squillo di Trombe.

Già si aduna il gran consiglio...

S' io più resto il figlio è morto...

Oh! qual nume, in tal cimento!

Quale ajuto invocherò?...

SCENA III.

Compariscono dagli oscuri passaggi i partigiani di Tebaldo, ed alcuni guerrieri Normanni.

Coro da lontano Ordamante!

Ord. riconoscendoli Oh! mio contento!

Coro avvicinandosi Vieni, vola: il di spuntò.

Ord. Lo reggete... Ah! salvo io l' ho.

Tutti circondano Osvino e lo sostengono.

Ordamante lo tiene, e si appoggia il

di lui capo sul seno, ed alza al cielo

le braccia con estrema commozione.

Or che abbraccio, or che possiedo

Questo pegno sospirato,

Ciel, del tutto condannato

Non son io dal tuo rigor,

Scintillar da lunge io vedo

Una luce di speranza,

E la luce che mi avanza

Non è tutta di dolor.

le trombe squillano più da vicino.

Coro Vieni, vola: sei perduto.
Se un istante indugi ancor.

partono
S C E N A IV.

Sala d'Armi.

Odone ed Ebbone.

Ebb. E tu presieder neghi,
Tu pure al gran consiglio?

Orda. Ambo ne stringe
Crudel necessità. D' Osvin tu fosti
Padre d'amor, ed io d'amor fratello,
Preside fia Tebaldo.

Ebb. Ah! nulla io spero,
Nulla pietà da quel guerrier feroce.

Odon. Qui la tremenda voce
Alza giustizia sola; ogni altro affetto
Qui tacer debbe. E la Regina?...

Ebb. Ah! lassa!
Non avvi angoscia che alla sua risponda.

Odon. Ma si aduna il consiglio, il duol s'asconda.

S C E N A V.

Coro di Cavalieri e detti, indi Tebaldo.

Coro Sacro e tremendo incarico
A noi s'impone o prodi.
Grave misfatto e orribile
In un dì noi puoir.
Ma qual si addice ad animo
Scevro di sdegni e d'odi,

Il minister terribile
Dessi da noi compir.
Tutti Tu che d'un guardo penetri
Le più nascoste frodi,
Cielo, concedi ai giudici
La verità scoprir.

Entra Tebaldo assorto in pensieri,
tutti lo circondano

Teb. D'ira e stupor compreso, in mezzo a voi
O Cavalier mi reco Un sol non avvi
Traditor in Lutezia, e molte ha file
L'iniqua trama che troncar volete.
Meco o guerrier, fremete,
Inorridite meco. Al carcer tolto
E' l'accusato. Osvin fuggi.

Odone ed Ebbone.

Che ascolto?

Coro E chi la via gli aporse?
Chi tanto osò?

Teb. Dirlo degg'io? Le parti
Farò d'accusator? Giustizia il vuole,
Della Francia il periglio a me l'impono:
Egli è presente. Odone è desso.

Odone!

Tutti

Odon. Tebaldo! ogni altro avvia
Lavato già nel sangue tuo l'oltraggio:
Io tranquillo ti ascolto, e a chieder scendo
Innanzi a questo di guerrier consesso
Quai prove hai tu.

Teb. gli porge un foglio. Legger le puoi tu stesso
Odon. Osvin fa core, Odone
Veglia per te... Troppo al tuo zelo ci debbe

*E al tuo tacer perchè lasciarti ei possa
Perir così quando ei si pressoè al soglio.*

Tutti Cielo! e fia ver?

Teb. Il foglio

Smarrì fuggendo Osvino.

Coro Oh! tradimento!

Teb. Odone ei sol tutte le trame ha ordite.

Una parte del Coro

Si arresti Odon ...

Un' altra parte.

No, si discolpi,

*Una parte de' Cavalieri si schiera al fianco
di Tebaldo, un' altra a quella di Odone.*

Odon. Udite,

Colpa maggior mi appone
Quel tristo foglio. Del real fanciullo
Vuolmi uccisor per usurparne il serto
E nol voll' io quando mi venne offerto.
Tu che accusarmi ardisci
Tu lo chiedesti...

Teb. Udir da te discolpe

Non accuse vogliam...

I. Coro E' vero, e vero.

Si renda prigioniero.

II. Coro E il soffriremo noi? No...

I. Coro Si disarmi.

II. Coro Si difenda.

Odon. Arrestate.

Tutti All' armi! all' armi! *suadandole spade.*

Odon. Ah! che fate? Ah! mai non fia

Ch' io vi tragga in tai contese.

Che la vita di un francese

Io sacrifici per me.
Prendi tu la spada mia *ad Ebbone.*

A te solo a te la cedo,

Avvilita non la credo

Poiche resta in man di te.

Tebaldo, e Coro

Custodito in carcer sia

Finche aperto il ver non è.

Ebb. Generoso! E prigioniera

Te veder così degg' io?

Odon. Ti consola: in breve io spero,

Fia più chiaro l' onor mio...

(Ma un pensiero un sol pensiero

In segreto ad Ebbone.

Discacciar da me non so.)

Ebb. (Io l' intendo.

Coro (O rio mistero!

Rivelarti a noi chi può?

Odon. Se dar fede a' miei nemici

La Regina un dì tu senti,

Dille, ah! dille che rammenti

Quanto il core le immolò:

Che i suoi giorni a far felici

Lieto io spendo i giorni miei;

Che dal ciel vegliar per lei.

Spirto amico ancor saprò.

Teb. (Io trionfo.

Coro (Oh! rio mistero!

Rivelarti a noi chi può?)

*Ad un cenno di Tebaldo si avanzano le
guardie Odone abbraccia Ebbone e tran-
quillo si avvia per uscire.*

Osvino frettoloso e detti.

Osv. Fermati, Odone.

Tutti Chi veggo?

Teb. (Vuoi tu tradirmi o sorte?)

Osv. A tempo io giungo
Per vietarvi un delitto. I ceppi miei
A riprendere io riedo.

Coro E chi disciolti
Te gli ebbe pria?

Teb. Chi questo foglio scrisse?
Chi te lo diede?

Osv. Io mai non l'ebbi, il giuro;
Io mai nol vidi. Arte è di tal che morto
Te vuole, Odone;

Odon. E chi è costui? Favella.
Te ne scongiuro. Alfine il ver confessa.

Teb. (Io fremo...)

Tutti Ah! di'.

Osv. No... nol poss' io... dehl cessa.
Ti basti sol, ti basti
Che reo non sono... eppur la vita io perdo...
E insiem l'onor... ch' uom più infelice in terra
Di me non visse... e disperato io moro
Se tu mi abborri...

Tebaldo e Coro E morrai fellone.

Ebb. (Si voli alla Regina)

*Ebbone si allontana. Tutti i Cavalieri si
ritirano in fondo a raccogliere i voti.*

*Odone si copre il volto commosso. Os-
vino, gli stende le braccia.*

Osv. Odone!... Odone!

Una preghiera ascolta,
Una preghiera, ancora.
Abbracciami una volta
Pria ch' io ti lasci e mora...
Come fratello abbracciami
Lieto fra l' ombre andrò.

Odon. Qualunque sia crudele,
Il tuo fatale arcano
Ti è l' amistà fedele,
Tu non l' invochi invano.
Esser non può colpevole
Chi tanto Odone amò.

*Odone apre le braccia ad Osvino. Egli vi
si precepita. Piangono insieme.*

a 2 Addio: non può conoscere
Fuorchè il mio cuore e il mio,
Quanto d' amaro e orribile
Compreso è in questo addio...
Esso, o fratello, è l' ultimo...
L' ultimo ch' io ti dò.

Tebaldo e i Cavalieri si avanzano.

Osvino, e Odone si dividono.

Tebaldo e Coro

Conte, l' onor ti è reso:
Assolto appien tu siei.
Tu sciagurato!

Osv. Ho inteso.

Tebaldo e Coro

Altri accusar non dei
Di tua funesta sorte
Altri incolpar che te.
Morte è il decreto.

S C E N A VII.

*Berta e detti.**Bert.* Morte!

Il rio decreto ov' è!

*Tebaldo le porge la sentenza: essa la serra: Estrema è la sua agitazione.**Silenzio generale.*

Che tento? Che spero?

Che penso? che faccio?

L' orrendo mistero

Paleso, o lo taccio?

Pietade, dolore,

Rimorso rossore.

A gara mi straziano

Mi fanno morir?

Tutti (Ha in fronte il terrore...

In volto il pallore...

Sul ciglio le lagrime...

Sul labbro il sospir...)

Bert. Francesi... ascoltate...

Regina dolente...

D' Osvino pietate...

È forse innocente...

Non posso... non voglio

Lasciarlo perir.

Tebaldo e Coro

Novelle congiure

Ordite ti sono:

Lo dannà alla scure

Il rischio del trono...

La legge lo fulmina

Del ciel, dell' onor.

Bert. con forza Ebben... conoscetelo...Egli è... *Gran tumulto di fuori**e strepito d'armi. Berta si arresta**Tutti*

Qual fragor!

S C E N A VIII.

*Ebbone frettoloso e detti**Ebb.* Cavalieri, accorrete, volate.

Siam traditi... in Lutezia è il Normanno.

Tutti

Giusto cielo!

*Berta rimane colpita da terrore, e**si copre il volto con ambe le mani**Ebb.* Raccogliete le schiere sbandate.*Teb.*

(Riuscito è l'inganno.)

*Tebaldo esce inosservato**Ebb.* Vanne, Odòn, del tuo nome l'oltraggio*Gli rende la spada*

De nemici nel sangue a lavar.

Odon. Prodi, all' armi.*Tutti*

Regina Coraggio,

Bert. Ah! nessun può la Francia salvar.*Osv.* Deh! mi udite... ch' io muoja onorato...

Che il mio sangue mi provi innocente.

Bert. Che mai dici?... non sai, sciagurato,*scuotendosi*

Qual s' oppone barriera possente.

Osv. Tutto obbligo... sol la Francia rammento.*Odon* Cavalieri, io rispondo d' Osvin.

Tutti Vieni. *ad Osvino*

Osv. Andiamo...

Tutti All' estremo cimento.

Bert. Or sei pago, o crudele destin.
suona la campana a martello e ris-
spondono le trombe.

Resta ah! resta... io lo voglio, io l'impongo;

Fra me ed esso il mio petto frappongo...

Questa squilla che cupa rimbomba

Ti dovrebbe gelare d'orror.

Osv. Taci, taci... all' infamia qui resto...

Ad un giorno che aborro e detesto,

Di me degna io ricereo una tomba

Tra i francesi nel campo d'onor.

Odone, Ebbone, e Coro

Vieni Osvino: sol può la vittoria

Ritornarti alla fama, alla gloria.

Ah! non fia che la Francia soccomba

Se nel campo si unisce il valor.

partono tutti

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA

Atrio nel palazzo Reale come alla Scena
prima dell' Atto secondo

Ordanante solo, indi Berta dal tempietto

*Il cielo è burrascoso e tratto tratto odesi
da lontano rumoreggiare il tuono.*

Ord. Ove fuggo? e perchè? qual mai mi caccia
Strano terror? Incerti colpi e lenti
Oggi vibrò il mio braccio e mille volte
Fuggi dal sen ch'era a ferir vicino.
Ogni guerriero mi sembrava Osvino.
Oh! come prode! Oh! come
Maggior di me lo vidi, egli è qual' eri,
Roberto, in giovinezza ai chiari giorni
Dell'innocenza tua, pria che t'avesse
Gittato amor d'ogni miseria in fondo;
Pria che mi avesse maledetto il mondo.

*Veggonsi lumi dai vetri gotici del
Tempietto.*

Ma qual di fiocche faci

Ciaror vegg'io?

Musica di dentro

Mesto spirante suono,

Qual di vento in foresta

Il cuor mi scuote... La Regina è questa.

Berta prega nel tempio

Bert. Cielo, fa grazia ai gemiti
Che dal mio labbro intendi,
L'ora final che incalzami
Per poco ancor sospendi:
Fammi saper dei barbari
Il vincitor qual'è...

Ord. Deh! il figlio sia.
Chiedi, deh! chiedi al ciel la morte mia.

Bert. Qualunque vuoi tu vittima
O pera il figlio o il padre,
Lascia a dolente vedova,
Lascia a dolente madre
Per lor pregarti e piangere,
Chieder per lor mercè.

scoppia la burrasca.

Ord. La tua preghiera
Rigetta il ciel: per me non v'ha perdono
*Tende l'orecchio: non s'ode più la voce
di Berta: i tuoni sono più frequenti.*

Copre il fragor del tuono
Sua debil voce... ma nè il tuon, nè tutta
La furente tempesta a lei potrebbe
Un grido del mio duol tener coperto.

Berta!!

*tendendo le braccia al tempio con
un grido doloroso*

SCENA II.

*Berta pallida e discinta dal tempio
e detto*

Bert. Qual voce!... Oh! chi vegg'io?

Ord. Non mi fuggir... deh m'odi,
Ultimi detti io parlo.

Bert. Ah! va: nel sangue
Di Carloman sei tinto... e grondi ancora
Del sangue di Terigi.

Ord. E il mio non vedi?...
Il mio che sparger festi?... Oh! caro assai
Ben caro ti costò! Più caro il trono
A cui salisti del mio sangue tinta!

Bert. Odi, Roberto... Io son fra poco estinta!
Giuro ch'io fui costretta
Dal padre irato... che in esiglio morto
Io ti credei... che tal ti piansi, e il vile
Che a' tuoi giorni attentò, mai non conobbi,
Nè ancor conosco...

Ord. Oh! che di' tu? saresti
Anco innocente... Ah! non giurarlo, o Berta...
Pietà di me... m'accerta
Che colpevole fosti, e ti perdono...
Ma innocente... Oh! furor...

Bert. No.. rea non sono.
Io t'amai, m'offriva Osvino
Gli occhi tuoi, la tua sembianza...
Io piangea sul tuo destino...
Di placarlo avea speranza...
E tu crudo mi abborrivi...

Sposo e figli mi rapivi...

E la Francia ricolmavi...

Di ruine e di squallor.

Ord. Cessa... cessa... tu mi amavi...

D'ogni mostro io son peggiore.

Si, mi amavi... a me lo attesta...

Ne fa fede il tuo dolore.

No, la voce non è questa

D'un cor finto e mentitore...

Oh celeste creatura

Come pria ti veggio pura,

Io mi credo ancora amato

Come ai di del primo amor.

Bert. Taci, taci... sciagurato...

Puoi d'amor parlarmi ancor?

Ord. No... non lice... addio...

Bert.

Robertol

E il tuo figlio?

Ord.

Io lo salvai.

Bert. E tu?

Ord.

D'onta, e duol coperto

Fuggo, e più non mi vedrai.

Par lo giuro; e sai s'io mento,

Niun dei tuoi da me fu spento...

Bert.

Da chi dunque?

Ord. Io dir nol posso...

Qui v'ha più di un traditor.

Bert.

E tu il fosti...

Ord. E già percosso

Hammi un Dio vendicator.

*Si allontana da lei come per uscire:
indi ritorna indietro, e se ne appressa
supplichevole.*

Io ti lascio, e al cor non oso

La tua man neppur recarmi...

Ma se un giorno a te fui sposo,

Se potesti un giorno amarmi,

Ah! da te si disperato

Non larciami allontanar.

Son dal cielo perdonato

Se mi puoi tu perdonar.

Bert. Dio, che vedi il suo rimorso,

Dio, che ascolti il suo lamento,

Deh! tu vieni in mio soccorso,

La virtù mancar mi sento...

Egli è troppo sventurato

Per ridurlo a disperar...

Getta un velo sul passato

Perche io gli abbia a perdonar.

Roberto si prostra ai di lei piedi. Ella

è commossa. Odesi lontano calpestio.

Bert. Giunge alcuno. Ah! sorgi... ah! parti.

Ord. Non poss'io così lasciarti...

Bert.

Che pretendi?

Ord. Il tuo perdono.

Bert. Sorgi... vanne... a te lo dono.

Ord. Or contento, or pago appieno *alzandosi*

Vo la morte ad incontrar.

a 2

Qui mai più... ma in cielo almeno

Ci potremo un di trovar.

Roberto si allontana frestoloso. Berta

si abbandona sovra un monumento.

Berta, Ebbone, indi Odone,

Bert. Guidalo in salvo, o cielo, e gli perdona,
inginocchiandosi.

Com' io gli perdonai.

Ebb. Regina?

Bert. (*sorgendo*) Ebbone!
Che rechi tu?

Ebb. Fauste novelle: in fuga
Van dispersi i Normanni. Odi levarsi
Festose voci intorno... è il popol tutto
Che plaude ai vincitori, è Odone istesso,
Che nunzio a te sen vien de' lieti eventi.

Bert. Lieti di tu? ... Non senti ...
O ch' io m' inganno ... un lamentevol suono
L' aure ferir? ... Oh' che vegg' io? Si mesto
Mi ti presenti Odon?

Odon. Crudel destino
Turbò la mia vittoria.

Bert. con un' grido Ah cadde Osvino!

Odon. Dal traditor Tebaldo
Ferito ci giacque.

Bert. Oh! me infelice! ah! dove...
Dove rimase?... a lui corriam... si salvi...
Si soccorra.

Odon. Ti arresta. A te venirne
Chiese il morente... e pago è il suo desio.
Miralo ...

*Osvino ferito e portato dai Cavalieri
Francesi, e detti.*

Osv. O mia regina!

Bert. Oh figlio mio!

Osv. Non piangete per me... morir non duolmi...

Il traditore è spento.

E' salvo il regno. Almen per morte

Io sono giustificato

Bert. Ah! non morrai. Non fia
Si crudo il cielo, che al materno pianto
La tua vita ricusi.

Osv. Oh! che mai dici?

Tu madre, mia!

Bert. Sì. Madre tua. Ti posa
Sovra il mio sen... Novella vita in esso
Novella vita prendi.

Su me ti appoggia, oh misero!

Stringiti al seno mio

Posati sul mio cor.

Teco l' affanno, e il palpito

Dividere vogl' io

Dolce gli sia il languire

Dolce gli sia il soffrire

Se langue il cor per te.

Osv. Oh gioja immensa

Oh dolce amplesso, che ogni duol compensa!

Deh! col tuo pianto amaro

Non funestarlo... io non potea vivendo

Goderlo mai... La tomba mia nasconda

Fatale arcano, e all'universo intero
Taci il nome del padre...

Ber. Misero figlio

Osv. Basta a me la madre...

Ber. Osvino... oh figlio mio!

Osv. Madre... Fratelli... addio...

Ber. Cielo pietoso cielo,

Non mel rapire ancor.

Coro Vana preghiera, ei muore...

Ei più non è... *silenzio*

Bert. sorgendo disperata Dove sei tu, Roberto?

Dove sei tu, barbaro padre? accorri...

Contempla l'opra tua. Non odi?

SCENA ULTIMA

Ordamante e detti

Ord. Io t'odo,

E il sangue mio ti porto.

Tutti Egli! Roberto! è desso.

Bert. (*additandogli Osvino*) Il vedi è morto.

*Roberto è immobile e muto prosigue
con forza.*

Alma spietata osserva

Spettacol di contento

Mira la madre or'orfana

Accanto al figlio spento.

Perfido! perchè taci?

Barbaro perchè tremi?

Su via compisci l'opera,

Vibra su me quel brando;

Vibralo e non tremar.

Mi svena, e sia la morte

D'un'empio amor mercè.

Purchè del ciel la folgore

Ti giunga a sterminar.

Fine della Tragedia Lirica

35

Il mio petto è pieno?
Di un amoroso ardore?
Viva in me quel punto?
Il mio è non temer.
Mi sento, e in la notte
In un amor ancor m'è.
Fugli del ciel la luce
Il mio è non temer.

Fin della Tragedia Lincea

